

Il super-raggio anticancro di Pavia adesso vuole diventare compatto

Nel 2016 il fratellino del Cnao. Che ora soffre di burocrazia

di GIULIA BONEZZI

— MILANO —

UN ACCELERATORE di particelle in versione «compatta», progettato al Cern di Ginevra dagli stessi ricercatori della Fondazione Tera che hanno disegnato quello del Cnao, Centro nazionale di adroterapia oncologica di Pavia. Il «super-raggio» che da gennaio, dopo due anni e mezzo di sperimentazione, tratta i tumori rari, difficili o radioresistenti di pazienti del servizio sanitario nazionale, bombardandoli con i protoni, più precisi dei raggi X vicino agli organi e sui bambini, e anche con i più potenti ioni carbonio, per i quali il Cnao è uno dei cinque centri al mondo. La sfida ora è creare il fratello minore e «portabile» in altri ospedali. Il prototipo è il «Tulip», un acceleratore lineare lungo 11 metri, contro i 25 di diametro del «sincrotrone» circolare, che invece di 10mila metri quadrati ne occupa poco più di 400. Il costo? «Vogliamo tenerlo nei 25 milioni di euro», spiega Ugo Amaldi, presidente e direttore scientifico di Tera, a fronte dei 150 spesi al Cnao, in gran parte dallo Stato.

POTREBBE trattare «tra i 200 e i 300 pazienti l'anno». Solo con i protoni, la versione di più ampio impiego della protonterapia, che è l'evoluzione della radioterapia alla quale in Italia si sottopongono circa 120 mila persone l'anno, la metà di quelle che si scoprono un tumore. Se solo il 3% (3600 persone) ha un cancro radioresistente da ioni carbonio, spiega il professor Amaldi, almeno il 12% avrebbe vantaggi sostituendo i raggi X coi protoni: 14-15 mila pazienti l'anno, inclusi tutti i bambini, circa 290, ai quali l'irradiazione tradizionale con elettroni può compromettere lo sviluppo degli organi; il Cnao sta mettendo a punto un protocollo per cominciare a curarli entro il 2014. Intanto, a Ginevra, i ricercatori lavorano per accorciare l'acceleratore a sei metri; l'obiettivo è avere nel 2016 un prototipo da proporre «a partner interessati a realizzar-



30

I malati di cancro in attesa dell'ok della propria Asl per curarsi al Centro di adroterapia di Pavia che finora ha trattato circa 250 pazienti

25

I milioni di euro fissati per il costo del Tulip, un sesto del sincrotrone. Potrebbe curare coi protoni i tumori di 15 mila italiani che fanno la radio ogni anno

lo». A finanziare questa parte del progetto è la Fondazione **Just** Italia, responsabilità sociale di un'azienda che vende a domicilio cosmetici naturali e scatenerà le sue 21 mila ragazze con miniset speciali «Futuro senza confini»: 1 euro e 50 donato per ciascuno, un contributo di 300 mila euro comunque garantito. I soldi sono il problema per l'adroterapia oncologica, come sanno bene al Cnao, i cui conti in bilico hanno avuto fiato quando la Regione, a dicembre, ha varato le tariffe per l'adroterapia, rendendo accessibile il super-raggio, già sperimentato su 200 tumori, a pazienti italia-

ni e stanieri. E però il centro, che vuole trattarne 600 quest'anno e ha potenzialità fino a 2500 con protocolli approvati per 23 tumori, sconta i ritardi «di una burocrazia mostruosa». Tranne lombardi ed emiliano-romagnoli (la cui Regione ha recepito le tariffe), più di metà dei 60 malati di cancro che si sono rivolti a Pavia aspetta l'autorizzazione dalla propria Asl; qualcuno se l'è vista negare e ha fatto ricorso. Una discriminazione che, sottolineano Amaldi e Borloni, si supererà se la Conferenza Stato-Regioni inserirà l'adroterapia nei livelli essenziali di assistenza garantiti dal Ssn.

giulia.bonezzi@ilgiorno.net